



QUARTA DOMENICA DI PASQUA (A)

30 APRILE 2023

Lecture: Atti 2,14.36-41; Salmo 22;1 Pietro 2,20-25; Giovanni 10,1-10
a cura di don Alfonso Rossi

RECINTO - OVILE - PORTA - PECORE - PASTORE

A volte è proprio necessario ricostruire l'ambiente e le usanze del tempo di Gesù per capire il Vangelo. E' il caso di questo brano perché se è facile capire che Gesù è il buon pastore, meno evidente è l'espressione "Io sono la porta delle pecore". Ma andiamo con ordine. Le pecore al tempo di Gesù non venivano ricoverate in stalle ma in grandi spazi aperti delimitati da muretti a secco non molto alti e con una piccola apertura con un cancello che fungeva da porta che si apriva per far entrare gli animali e stava chiuso di notte. Vediamo una cosa simile sui nostri pascoli delimitati da un filo a bassa tensione e un cancelletto che raccomando all'ultimo ragazzo della fila di chiudere sempre per non far uscire gli animali, in genere le mucche. Altro particolare interessante. In questi recinti entravano le pecore di diversi proprietari e un guardiano le vegliava di notte perché non entrassero i lupi a quattro zampe e i lupi a due gambe. Anche quando nacque Gesù, il Vangelo racconta che "alcuni pastori vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge" (Lc 2,8). Al mattino i diversi proprietari andavano a recuperare le proprie pecore, il guardiano apriva il cancelletto, ogni proprietario chiamava con un verso, un fischio, un grido (dava la voce) i propri animali e questi, riconosciuto il padrone, si avviavano verso l'uscita. A questo punto il padrone contava le pecore ad una ad una, le chiamava per nome e le conduceva al pascolo fino a sera. Gesù che voleva farsi capire dalla gente che incontrava alludendo anche a una delle porte che immetteva nel tempio di Gerusalemme chiamata "porta delle pecore" (Gv 5,2), usa questa similitudine per spiegare che lui è il pastore e in contemporanea la porta.

PASTORE E PORTA

Gesù buon pastore che ci chiama per nome, ci fa udire la sua voce, ci conduce al pascolo cioè si offre come cibo per noi non ha bisogno di spiegazioni. Più difficile capire la similitudine: "Io sono la porta". Stando alla spiegazione di prima, è la porta/cancello che permette alle pecore di entrare per stare insieme nel recinto. Fuori metafora, è attraverso Gesù/ Porta che noi entriamo a far parte della Chiesa, la comunità dei salvati messa bene in risalto dall'apostolo Pietro nel giorno di Pentecoste: "Coloro che accolsero la Parola furono battezzati; erano circa tremila persone!". E' attraverso Gesù/Porta che noi usciamo al pascolo per avere la salvezza. E' attraverso Gesù/Porta che noi giungiamo al Padre. E' attraverso Gesù/Porta che arriviamo ad amare il prossimo. La Chiesa ha voluto esprimere anche fisicamente questa immagine di Gesù/Porta col costruire alcune porte nelle basiliche romane chiamate "porte sante". Durante l'Anno Santo (il prossimo sarà nel 2025), attraversando queste porte, si ottiene l'indulgenza cioè una salvezza straordinaria.

STARE ALLA PORTA

Un tempo chi si preparava al sacerdozio, riceveva l'ostiariato, cioè l'incarico di vegliare, aprire e chiudere la porta della chiesa. "Ostium" in latino significa: "porta, apertura, entrata". Questo ordine minore adesso non esiste più per i chierici ma ugualmente la riforma liturgica prevede il rito dell'accoglienza alla porta della chiesa. E' un dare il benvenuto a chi entra, farlo accomodare, consegnare anche qualche sussidio per partecipare meglio alla celebrazione. Io qualche volta lo faccio, ma sarebbe compito anche dei laici. Bello anche il servizio alla fine della celebrazione di accompagnare i fedeli alla porta, per un saluto e per ricordare a tutti il compito di annunciare ovunque il Vangelo con le parole e con la vita.

GESU' STA ALLA PORTA

L'immagine posta in cima al foglio, rimanda a questa stupenda frase del libro dell'Apocalisse (3,20). Gesù alla Chiesa di Laodicea (città dell'Asia Minore attuale Turchia) dice: "Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me". Gesù bussa anche alle porte delle nostre case. A noi il compito di avere orecchie attente per ascoltare la voce; mano pronta ad azionare la maniglia che si trova solo all'interno perché siamo liberi nelle nostre scelte di fede; cuore generoso per accogliere l'ospite!